ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

In 4ª pagina [illegible] o spazio [illegible] In 3ª pagina [illegible] Pagamento ant[illegible] In Torino [illegible] Provincie

TORINO, 16 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, ore 3 pom.

Il Re ha fatto ritorno stamane da Castelporziano.

— Si assicura che fra il ministro Genala ed i tre direttori delle ferrovie dello Stato non si combinarono vere convenzioni ferroviarie ma semplici modificazioni al progetto di legge dell'onor. Baccarini sull'esercizio delle strade ferrate.

Tali modificazioni verranno presentate alla Commissione parlamentare incaricata dello studio della quistione dell'esercizio ferroviario non appena verrà riaperta la Camera dei deputati.

BERLINO, 15, *ore* 10,40 *ant.*

In occasione dell'anno nuovo, i giornali russi esaminano la situazione politica e constatano, all'unanimità, il suo aspetto pacifico.

— Il colloquio del ministro degli esteri di Russia, Giers, col corrispondente della *Frankfurter Zeitung* fa il giro dei giornali.

Giers avrebbe detto: « Voi sapete chi è che dirige la politica attuale d'Europa, chi ne tiene tutti i fili, e su chi sono rivolti gli sguardi del mondo. Ebbene, questa persona è completamente per la pace. »

— La *National Zeitung* dice di sapere da fonte competente che l'iniziativa del viaggio di Giers a Vienna appartiene solo al ministro degli esteri austriaco e non all'imperatore Francesco Giuseppe. Cosa questa che non impedirà ch'egli vi sia ben ricevuto.

PARIGI, 15, *ore* 10,20 *ant.*

La Legazione chinese smentisce la notizia data dall'Agenzia Havas dell'arrivo del marchese di Tseng a Parigi.

— Il Centro sinistro del Senato proporrà un progetto di revisione della Costituzione, nel quale verrà chiesta l'instituzione della vice-presidenza della Repubblica con [illegible] la successione futura ed immediata, in caso di decesso del presidente, prima che siano spirati i sette anni.

L'attuale presidente del Consiglio, Giulio Ferry, sarebbe designato a coprire tale carica.

— Si parla d'un probabile matrimonio fra Alina Rothschild, figlia del barone Gustavo Rothschild, col duca di Morny.

15, *ore* 1 *pom.*

Diverse Case bancarie ricevettero dispacci importanti da Vienna, da Berlino e da Londra, annunzianti che la China avrebbe deciso di far la guerra alla Francia, cominciando da Bac-Ninh la resistenza contro le truppe francesi.

Il Governo prende delle disposizioni per inviare nuovi rinforzi al Tonkin appena i nuovi crediti indispensabili saranno votati dal Parlamento. Ordini in proposito vennero già spediti a Tolone.

— Germain, deputato del dipartimento dell'Ain e direttore della Banca del *Crédit Lyonnais*, ebbe oggi un colloquio coi ministri Ferry e Tirard riguardo al prossimo prestito.

RAVENNA, 15, *ore* 11,15 *ant.*

Gaetano Zirardini, direttore del giornale radicale *Il Sole dell'avvenire*, non si è costituito in carcere. Dicesi ch'egli siasi recato all'estero.

Il resto della redazione si è costituito ieri sera in carcere.

PORTOMAURIZIO, 15, *ore* 3,30 *pom.*

Sono scoppiati a San Remo dei casi di vaiuolo.

Essi non sono però tali da allarmarsene.

Trasmetterò domani la decisione del Consiglio sanitario.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

15, *ore* 8,30 *pom.*

Stasera ha luogo un pranzo diplomatico al Quirinale. Vi intervengono il ministro Mancini, i capi delle missioni estere colle loro signore e gli alti personaggi della Corte. Il banchetto è di ottanta coperti.

— È stata sospesa la pubblicazione del bollettino dello stato sanitario di Lovito. Le condizioni del malato continuano a migliorare.

— Presto verrà soppressa la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico. Una parte dei servizi da essa dipendenti passeranno al Ministero della pubblica istruzione.

16, *ore* 9,50 *ant.*

È infondata la voce corsa che la Sinistra intenda di presentare una interpellanza riguardo all'abrogazione dell'articolo 100 della legge elettorale politica.

Finora nulla si è deliberato al proposito.

— L'on. Cairoli giungerà a Roma il 20 del corrente mese.

Egli intende prendere una parte attivissima ai lavori parlamentari.

BERLINO, 15, *ore* 7 *pom.*

Il *Deutsches Tageblatt* ha da fonte romana, che essa dice assolutamente degna di fede, questa notizia: che nel trattato per la triplice alleanza, l'Italia non ha garantito l'integrità territoriale dell'Austria, ma solamente la neutralità assoluta nelle guerre che questa Potenza potesse aprire contro le altre.

REGGIO D'EMILIA, 15, *ore* 7,36 *pom.*

Non è conforme al vero la notizia, data da un [illegible] giornale di Milano, che siano stati fischiati alla stazione i pellegrini reggiani.

I fatti sono questi. Sopra 273 inscritti in tutta la provincia, ne partirono 195 solo dalla città, salutati alla stazione dalle autorità e da una folla enorme. Pochi imprudenti, recatisi alla vicina villa dell'Ospizio, fischiarono il treno; ma il fatto deplorevole ha indignato tutta quanta la cittadinanza.

SUTOMORE, 16, *ore* 8 *ant.*

Le operazioni per la demarcazione dei confini fra l'Albania ed il Montenegro sono interrotte. I commissari si sono ritirati a Cettigne.

MARSIGLIA, 16, *ore* 9,40 *ant.*

L'inaugurazione della Scuola d'agricoltura Gardanne avrà luogo nel prossimo aprile.

— **Ieri 500 marinai e macchinisti scioperanti si recarono al Commissariato, reclamando contro la violazione della legge per parte delle Compagnie di navigazione.**

Al ritorno attraversarono la città cantando la *Marsigliese* e gridando: *Viva lo sciopero! Abbasso i vigliacchi!* La polizia non intervenne.

— In conseguenza del fallimento della ditta Roux-Fraissinet, gli azionisti delle miniere del Larium non riceveranno nel corrente gennaio nessun dividendo.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 15. — Gli Abissini preparansi ad attaccare le piazze sulla costa egiziana del Mar Rosso.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Tripoli: Lo sceicco Sendussi marcia per raggiungere il Mahdi.

Il *Times* ha da Kartum: La popolazione sulle rive del Nilo Azzurro si pronunciò in favore del Mahdi. 30,000 insorti occupano Halfieh sul Nilo Bianco.

Nuova York, 15. — Il cadavere di Carlo Delmonico, noto ristoratore, fu trovato sulle montagne dell'Orange, ove si era smarrito durante un accesso di alienazione mentale.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: L'attacco di Bac-Ninh è atteso pel 17.

Parma. — *Elezioni politiche.* — Risultato generale: Musini voti 3672, Barbuti 3476, Guerra 1010. Manca la proclamazione.

Roma, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Aralla, prefetto di Brescia, venne nominato consigliere di Stato; Soragni, nominato prefetto a Brescia; Maccaferri, nominato prefetto a Caltanissetta; Argenti, prefetto di Ascoli-Piceno, nominato ad Alessandria; Ameer, nominato prefetto a Benevento; Colmayer, nominato prefetto a Belluno; Prezzolini, incaricato di reggere la Prefettura di Grosseto, e De Amicis id. ad Ascoli-Piceno.

Parigi, 15. — Un telegramma di Courbet del 0 gennaio reca: I pirati sono meno numerosi nei dintorni di Hanoi ed Haiphong, ma continuano a minacciare la provincia di Namdinh. Le colonne li inseguono. Le *Bandiere nere* incendiarono parecchi villaggi sulla riva sinistra del fiume Nero.

Un telegramma di Tricou da Huè del 5 corrente annunzia che il re lo ricevette solennemente. Lo assicurò della sua piena devozione alla Francia e promise di rispettare il trattato.

Berlino, 15. — Il Consiglio d'economia nazionale è convocato pel 21 gennaio. I membri ricevettero una lettera ministeriale in cui è anche formulato il principio dell'assicurazione contro gli accidenti. La lettera spera che il rifiuto del Landtag di rimborsare le loro spese di viaggio non impedirà ai membri di assistere alle sedute.

Parigi, 15. — È smentito che il marchese Tseng sia arrivato. Egli trovasi in Inghilterra.

Francoforte, 15. — Il presunto autore dell'attentato colla dinamite al palazzo di polizia a Francoforte fu arrestato ad Amburgo. È un sassone, anarchico notorio. Avrebbe dei complici che sono ricercati. L'arrestato nega.

Sassari, 15. — Stamane i carabinieri di Orune scontraronsi col bandito Zizzi e lo uccisero. I carabinieri rimasero illesi.

Cairo, 15. — Un *meeting* di negozianti decise di dirigere al khedive ed ai consoli una protesta contro l'abbandono del Sudan, ove sono impegnati grandi interessi commerciali di Europei ed Egiziani.

Vienna, 15. — Groppi Delatour è arrivato.

Il *Fremdenblatt*, fondandosi su informazioni positive, assicura infondata la notizia della *Germania* sulla pretesa lettera dell'imperatore d'Austria al Papa, contenente dichiarazioni qualsiansi sull'eventualità di una visita a Roma.

Il *Fremdenblatt* dichiara anche infondate le notizie di alcuni giornali italiani sullo stesso soggetto.

Alessandria, 15. — Il cholera è completamente cessato. Il corriere francese parte con patente netta.

Il Pellegrinaggio nazionale a Roma

ROMA, 15, *ore* 2,45 *pom.*

Oggi si svolse il 2º periodo del pellegrinaggio nazionale al Pantheon alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Il corteo favorito da un tempo splendido mosse, da piazza di Termini alle ore 9 di stamane.

Poi, scendendo per piazza Barberini, per via del Tritone, per via dei Due Macelli, per piazza di Spagna, via del Babbuino e piazza del Popolo, entrò nel Corso.

Le case erano imbandierate; molta folla si assiepava per le vie al passaggio del corteo.

L'ordine del corteo era press'a poco uguale a quello del primo pellegrinaggio.

Aprivano il corteo le rappresentanze municipali coi vigili recanti i gonfaloni della città.

Gli staffieri municipali portavano una corona di foglie di quercia con bacche in oro legate con grandi nastri dai colori romani.

Seguiva il Comitato centrale del pellegrinaggio, fra cui notavansi il senatore Cadorna ed altri membri della Camera vitalizia, nonchè gli onorevoli Crispi, Cavallotti, ecc.

Dopo veniva una lunga fila di alunni delle scuole comunali con bandiere, ed altri istituti d'istruzione e di beneficenza che mancavano al primo pellegrinaggio.

Fra le rappresentanze delle provincie prima veniva Mantova, quindi Bari primissima fra tutte per numero straordinario di rappresentanze e di bandiere.

Il Municipio di Catania mandò una grande e bellissima corona di fiori che era portata da alcuni staffieri municipali.

Alessandria inviò il suo concerto municipale con staffieri che recavano una stupenda corona. La rappresentanza provinciale alessandrina contava 30 bandiere di diversi Comuni.

La provincia di Novara inviò una grande corona di camelie e di altri fiori con fondo di velluto nero, su cui era scritto in lettere d'argento: « Novara 1884. »

A capo della rappresentanza del Consiglio provinciale era l'onorevole Quintino Sella.

Prendevano pure parte fra le rappresentanze i deputati del Collegio. Seguivano 27 bandiere operaie, di cui molte di Biella e Valle Mosso.

Splendidissima era la rappresentanza di Palermo, preceduta da un concerto e da numeroso drappello di guardie municipali e di valletti del Municipio in grande gala, che portavano una bellissima corona a foglie d'oro con grandi nastri di velluto cremisi trapunti d'oro.

Eranvi pure il sindaco e la Giunta palermitana con moltissime rappresentanze militari ed operaie con bandiere e ghirlande.

Durante tutto il percorso la folla fece alla rappresentanza palermitana una calorosa ovazione.

Veniva quindi la rappresentanza di Genova, preceduta da un araldo in costume medioevale.

Gli staffieri del Municipio reggevano un'enorme corona di viole fresche cogli stemmi genovesi.

Vi era il senatore Podestà, sindaco di Genova, colla Giunta genovese.

La rappresentanza di Firenze era preceduta da valletti municipali in livrea rossa e bianca che reggevano il grande gonfalone del Comune recante i gigli rossi in campo bianco.

Dopo la rappresentanza di Firenze veniva quella di Forlì, alla quale la folla fece un'immensa ovazione come compenso degli oltraggi sofferti alla partenza.

Si gridava: *Viva Forlì! Viva la Romagna!*

Gli uomini battevano le mani ed agitavano i cappelli, le signore sventolavano fazzoletti.

I forlivesi salutavano ringraziando.

Ultime venivano le rappresentanze di Venezia e di Massa-Carrara, poi le rappresentanze e le bandiere della Società operaie romane.

Un drappello di pompieri chiudeva il corteo.

Questo secondo corteo riuscì meno numeroso del primo.

Si calcola che vi siano state circa 10,000 persone con 500 bandiere e 30 concerti musicali.

Questo secondo corteo in complesso però fu più ordinato e procedette più speditamente del primo.

Al Pantheon la consegna delle corone si fece come la prima volta.

Al tocco tutto era terminato.

Nessun incidente venne a turbare la funzione; l'ordine fu perfetto.

ROMA, 15, *ore* 8,30 *pom.*

Dopo aver sfilato al Pantheon, le rappresentanze della città di Forlì, con a capo i concerti musicali, si sono recati alla piazza del Quirinale a fare una dimostrazione ai Sovrani. Seguivale una gran folla.

Domani alle due il Re riceverà i Comitati e le rappresentanze del pellegrinaggio nella sala degli Specchi, ove ha fatto deporre trentaquattro stendardi delle provincie che parteciparono al primo pellegrinaggio.

I giornali clericali si sforzano invano di attenuare l'importanza e la imponenza di codesta grande dimostrazione degli Italiani alla memoria del re Vittorio.

I pellegrini cremonesi andarono in Campidoglio ad appendere una corona al busto del maggiore Pagliari, morto a Porta Pia sulla breccia del 1870.

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 15 gennaio.

Le dichiarazioni del comm. Noce.

I lettori, che seguono con la loro inesauribile pazienza i resoconti di codesto processo, sanno come il presidente avesse disposto perchè il comm. *Carlo Noce*, già procuratore generale presso la nostra Corte d'appello e ora procuratore generale dell'Appello di Venezia, comparisse in queste udienze a dire la verità sulla nota circostanza del *pedinamento* del cavaliere Torti, sostituto procuratore generale. Un teste, il delegato Amoda, nelle sue deposizioni aveva accentuato a questo particolare, dicendo che chi aveva pedinato il detto cav. Torti era lo Strigelli. Questi, alla sua volta, aveva rifiutata ogni responsabilità in una simile... azione, e, per scagionar sè di codesta taccia, avea fatto credere che il comm. Noce sapesse chi era stato il pedinatore.

Tutte cose note, ma che vogliono essere riassunte e premesse alle dichiarazioni del procuratore Noce, il quale è venuto veramente a rimettere le cose a posto, non dimenticando — e ha fatto bene ed era nei suoi diritti — di mettere anche i punti sugli *i*. Quindi noi non ci occuperemo delle brevi eccezioni, d'ordine puramente giuridico, promosse dall'egregio avv. Cavaglià, che compieva nè più nè meno che il suo dovere di difensore.

All'opinione pubblica — che in questo processo ha tanti interessi da custodire e tanti diritti da far valere — premeva di essere illuminata su codesta circostanza o su altre, che hanno la loro importanza non tanto nei riguardi giuridici della causa — dei quali è unico giudice il giurato — quanto nei *riguardi morali e sociali, donde si potranno poi trarre*, **a suo tempo,** *tanti esempi, tante considerazioni e tanti ammaestramenti.*

Per questi secondi riguardi particolarmente — e lo ha detto chiaro l'egregio rappresentante del P. M., cav. Giardino — comparve oggi dinanzi la Corte il comm. Noce, citato in virtù del potere discrezionale.

E noi crediamo di poter dire fin d'ora — **senza** correre il rischio che ci si accusi di prevenire i commenti, poichè infine ciò che diciamo non tocca personalmente nessuno degli imputati — e noi crediamo di poter fin d'ora rilevare come la deposizione del comm. Noce, fatta nei termini più franchi e più espliciti di questo mondo, abbia, per così dire, meglio che ogni altra, resa la fisonomia intera della causa, reso l'ambiente, i sistemi, i personaggi, gli errori, le responsabilità, abbia insomma, meglio che ogni altra, messo le cose nella loro vera luce, senza rancori, ma anche senza paure.

***

Noi abbiamo raccolto come meglio ci è stato possibile la parola dell'eminente magistrato, venuto a posta di Venezia; perchè il comm. Noce è siciliano puro sangue e parla con tutta la fosforescenza d'eloquio, con tutta l'abbondanza di parole, con tutta l'animazione propria dei meridionali. Soverchio però avvertire che nel renderne conto noi ci studiamo, com'è nostro costume quotidiano, di essere *fedeli ed esatti relatori.*

Il comm. Carlo Noce, consigliere della Corte di cassazione di Roma, fu nominato procuratore generale presso la nostra Corte d'appello nel 1879; nell'aprile di quell'anno egli veniva a prestar giuramento a Torino.

E riferiamo colla maggior fedeltà che ci è possibile la deposizione del teste in prima persona.

« In quell'epoca — dice il Noce — c'era a Torino il cav. Torti, nello stesso posto che copre anche ora; io lo conoscevo poco, naturalmente; ma lo sapevo per fama un magistrato distinto. Un bel giorno gli capitò un trasloco a Bologna. Egli se ne lamentò con me, raccomandandosi perchè lo volessi aiutare... (*Reggeva il ministero di grazia e giustizia l'on. Tajani*). Frattanto il Torti dovette andarsene alla sua nuova destinazione, finchè, successo al Tajani l'on. Varè, non venne dal nuovo ministro richiamato a Torino. Qui io godetti della sua collaborazione per quattro anni e per quattro lunghi anni io lo vidi sempre distinguersi come uomo e come magistrato.

In processo di tempo adunque *potei spiegarmi certi disturbi, certe piccole persecuzioni di cui quel bravo e onesto magistrato era vittima.* Il Torti aveva avuto occasione di *mandar innanzi* **parecchi importanti processi, riguardanti le autorità di questura,** *fra gli altri quello famoso di Bignami*... Pensai che ci doveva essere sotto un'insidietta di quelle autorità... **Io, per mio conto, non ho mai avuto confidenti e non feci pedinare mai nessuno.** Ignoro quindi il fatto del « pedinamento » e, per quel che mi riguarda, lo escludo nel modo più formale. »

E qui il teste ebbe nuove parole di elogio pel suo collega, di cui riconosce altamente l'onestà e la valentia. Parole che tutti ascoltarono volentieri, come quelle che dissiparono un brutto mistero, il quale non avrebbe in alcun modo potuto pesare più oltre sul nome di due alti magistrati.

***

Indi il teste proseguì:

« E veniamo ora a quel che riguarda lo Strigelli. Questi (che io sapevo in relazioni di ufficio col prefetto Casalis) venne un giorno da me dicendomi di avermi a fare importanti confidenze. Ma io che sono magistrato e che non soglio assumere le prove di fatti per via di confidenze, ma per mezzo di legali testimonianze, gli risposi: Voi non potete più fare il confidente; andate a deporre alla sezione d'accusa. Là direte, confiderete, confesserete tutto quello che è a vostra conoscenza.

Lo Strigelli, si vedeva, voleva addebitarsi di parecchie accuse che gli erano state fatte; fra le altre di quella che avesse pedinato il cav. Torti. Io, naturalmente, mandandolo ai magistrati istruttori, gli devo aver detto: Su quell'affare non c'entrate. In seguito poi capii che lo Strigelli non doveva essere andato, secondo il mio consiglio, alla sezione d'accusa. Ho detto. »

Avv. *Cavaglià*. Ricorda il comm. Noce che il discorso, fattogli allora, lo Strigelli glielo ripetesse più tardi nel 1881 nelle carceri giudiziarie e che egli vi rispondesse: « No, chi ha pedinato il cav. Torti, non siete voi? »

Teste. Dirò, lo Strigelli era allora il bersaglio di molte accuse. Non nego, non affermo. Fra le tante possibilità umane può darsi anche questo; quantunque mi sembri strano che, essendomi sin allora fatta parola del Torti, io non me ne ricordi.....

Avv. *Saragat*. Il teste accompagnò il Greenam, quando quell'ispettore inglese andò a visitare i carcerati inglesi?

Teste. Ecco, in questa parte c'entrano di più il Governo e il prefetto..... Innanzi tutto il Greenam non risponde ai nostri delegati di polizia; basta lo stipendio, che è di 35 mila lire annue, per dimostrarlo (l'Inghilterra paga bene i suoi funzionari); egli è un alto impiegato di polizia giudiziaria. Venne da me pregandomi di condurlo alle carceri; lo accompagnai; parlò con lo Joy in tedesco o inglese, non so bene, con Dezaleski in francese. Non ricordo che abbiano detto. Dall'altra parte poche parole scambiammo sulle sue ricerche, che infine non mi riguardavano. Per istrada parlammo d'altro. Compresi tuttavia che non aveva riconosciuto nè lo Joy nè lo Dezaleski, e mi convinsi che, venuto d'Inghilterra a posta per riconoscere i carcerati e scoprir terreno, il Greenam non avesse raggiunto il suo scopo. Dissi che in questa parte c'entra di più il prefetto, perchè è col senatore Casalis che il Greenam conferì sulle sue ricerche, mentre io pel Greenam non fui che una guida e null'altro.

***

Dopo che Dezaleski ha riferito il dialogo seguito fra lui e l'ispettore londinese e che l'avvocato difensore dello Joy ha rivolto alcune domande quasi tutte infruttuose al teste, la P. C. prende a fare un po' di epilogo. Dice: — Noi non sappiamo vedere altra ragione nella comparsa dell'egregio procuratore generale all'infuori di quella di stabilire il grado di veridicità dello Strigelli. Il teste dice adunque che non è vero ch'egli sapesse chi aveva pedinato il cav. Torti, che non ne sa nulla.

Teste. Nulla affatto. Supponevo solo che il Torti fosse vittima, come dirò?... l'ho già detto... d'un'insidia. Infatti dopo fu traslocato.

E qui il comm. Noce chiese il permesso di poter fare alcune dichiarazioni, che egli si credette, ne' suoi diritti di magistrato e di galantuomo, di fare. Invero gli furono fatte gravi accuse; egli si tenne a addebitarsene. E noi abbiamo raccolta questa parte della sua testimonianza con religione, perchè è quella che, mentre tocca meno davvicino le persone implicate in questa causa, *meglio qualifica certi sistemi* e più è gravida di ammaestramenti per tutti.

— Io aborro — disse presso a poco così — il confidente in genere, e se mi fosse concesso fare un voto, *direi ai nostri legislatori di fare una legge, con la quale venissero aboliti tutti i confidenti.* Una volta abolito il brutto sistema, oh! certamente la verità risplenderebbe nei processi in tutta la sua luce piena.

« Il senatore Casalis, a cui mi stringono sentimenti di amicizia, *ebbe già ad accusarmi di slealtà* perchè io avevo fatto arrestare lo Strigelli; *fu un'accusa immeritata*, che mi dolse assai.

« I fatti sono questi. Io allo Strigelli diceva sempre: Se non avete nulla a rimproverare alla vostra coscienza, andate dai magistrati della sezione d'accusa e dite tutto quanto sapete; renderete per tal modo un gran servizio al paese; se credete che la vostra compartecipazione possa meglio dimostrarsi non dolosa dal banco dell'accusa, mettetevi fra i vostri compagni, e di là, sostenuto da valenti avvocati, dimostrate come voi, nell'interesse della polizia, abbiate ingannato i credenti vostri complici.....

« La parte che riguardava l'accusa contro lo Strigelli era tale che il prefetto non poteva conoscere. *Il senatore Casalis non poteva conoscere la linea di separazione fra lo Strigelli confidente del prefetto e lo Strigelli complice dei falsificatori.*

« Il sistema è vizioso. *Io vorrei fare il prefetto senza confidenti.*

« *Il prefetto Casalis mi dava intorno a Strigelli le migliori informazioni, dipingendomelo per uomo onesto, capace, intelligente!*..... Ma il prefetto non conosceva evidentemente il confidente, perchè quand'io assunsi informazioni sul conto dello Strigelli, al primo accenno intesi cose obbrobriose. E intanto i magistrati dell'accusa insistevano perchè si procedesse, non potendosi concretare un'accusa senza complicarvi lo Strigelli..... tanto erano le lacune che lo Strigelli confidente aveva lasciato.

« Allora io corsi a Roma ed esposi al guardasigilli lo stato delle cose. *Dissi che il prefetto, ancorchè non avesse nessun documento di garanzia nelle mani, ci teneva a quell'uomo*: lo stesso telegramma firmato *Nina* era un mistero. Tornai una seconda volta a Roma, sempre insistendo nel senso che si procedesse senza paure e riguardi. E naturalmente l'allora ministro di grazia e giustizia **on. Zanardelli** — *un puritano a tutta prova* — **mi disse e ripetè di andare innanzi!**

« So che fra gli altri punti neri, incomprensibili nell'istruttoria, c'era quel famoso *conte Corradini* che lo fecì cercare per un anno intero molestando tutti i conti Corradini d'Italia. Ricordo anzi a proposito di questa circostanza di aver detto, un giorno in istazione, al questore Mazzi, presente il ministro guardasigilli: — *Voi sapete chi è codesto conte Corradini e non lo volete dire.* — Mazzi impallidì.

« Partito il ministro, il questore mi giurò sul capo dei suoi figli che non lo sapeva. »

E qui il teste aggiunse queste parole, che ci parvero, se ben le abbiamo colto al volo, di colore oscuro: « *E credo di aver così salvato il Mazzi, perchè alla sezione d'accusa si era deliberato di andar fino al fondo*..... Io poi proposi al Governo la nomina di Mazzi a prefetto fuori di Torino.

« E dopo tutto questo si vede se era giusto accusarmi di *slealtà* per quell'arresto. Io me ne appello a tutti, a chi accusa, come a chi difende..... »

Il comm. Noce termina la sua dichiarazione con affettuosa apostrofe a Torino e ai torinesi, fra cui ha lasciato tanti cari amici e dice che, adempiuto al compito suo, ora se ne ritorna tranquillo e senza rancori.

E ha termine codesta deposizione, della cui importanza non giudichiamo tanto nei riguardi del fatto odierno, quanto del *sistema*. Per ora lasciamo i commenti al lettore. *A suo tempo faremo i nostri.*

***

Dopo il comm. Noce — che viene licenziato *sub conditione* che possa venire riudito — compare un altro teste citato in virtù del potere discrezionale: il signor *Giacomo Giacomelli*, cassiere del banchiere Deferneх. Il Giacomelli ricorda che il 2 ottobre 1880 egli pagò un *chèque* del valore di L. 2500 proveniente da Londra a uno che gli fu presentato dallo Strigelli sotto il nome di C. W. Baker.

Durante questa testimonianza sono sentiti parecchie volte gli imputati Bixio, Strigelli e James Joy, dietro domande degli avvocati Saragat e [illegible] fanno un duetto non sempre [illegible]. L'avv. Saragat, interrogando lo [illegible] sulla conoscenza che quegli aveva dello Joy, rileva alcune evidenti contraddizioni. Infatti lo Strigelli disse di ignorare che Dezaleski nell'ottobre fosse a Milano, mentre lo stesso Dezaleski afferma che lo Strigelli fu a Milano per parlargli degli ori di Bixio. Poi, lo Strigelli narrò ch'egli non conosceva il *polacco* sotto altro nome che quello di Baker, e sta per contro il fatto ch'egli presentò James Joy per *Baker*. In terzo luogo, è fatto registrato negli atti del processo, che lo Strigelli andò a Basilea, dopo l'arresto di Bixio, per apprendere l'indirizzo d'un Baker in Londra e contemporaneamente confidò a quel giudice istruttore che c'era a Milano un polacco da arrestare.

In ordine a quest'ultima circostanza, l'avv. Saragat chiede e ottiene la lettura di un documento che si trova a pagina 102 del cosidetto « volume di Basilea » in data 18 novembre 1880.

***

Interrogato sulla faccenda riguardante lo *chèque*, James Joy risponde nel suo inglese e l'ottimo prof. Ferri traduce:

— Quando mi presentai la prima volta alla Banca del signor Deferneх mi fu rifiutato il pagamento dello *chèque*, non essendo conosciuto. Mi raccomandai a Bixio perchè mi facesse conoscere, e Bixio mi condusse in casa dello Strigelli, il quale poi venne ad accompagnarmi alla Banca Deferneх.

— Ma come va — osserva giustamente il signor presidente — che voi andaste ad esigere uno *chèque* intestato Baker?

James Joy risponde: — Verso lo scorcio del 1880 mi diressi a Torino per accertarmi se vi si trovassero veramente persone autorizzate a comperare valori provenienti dal furto Calais. Feci una tappa a Ginevra, dove si trovava il Bixio, che lo invitai ad accompagnarmi fino a Torino. Ma Bixio temporeggiava; forse perchè tendeva ad essere rimborsato della somma perduta nell'affare Oliva-Badarano. Allora io scrissi al Wilkes dicendogli che mi trovavo a corto di denaro, e Wilkes mi rispose di non attendere il Bixio, di proseguire il mio viaggio fino a Torino, dove avrei trovata una persona da me conosciuta nei giuochi del bigliardo, e contemporaneamente mi mandava lo *chèque* e un passaporto per un E. Rougier. Giunto a Torino, ricevetti una seconda lettera di Wilkes, il quale mi faceva istanza di ritornare a Londra, il Rougier non avendo potuto venire, frattanto esigessi lo *chèque* che era buono...

***

E andiamo innanzi, chè la via lunga ne sospinge e... l'impazienza del lettore paziente.

Sul finire di questa udienza altri due testi — pure citati in virtù del potere discrezionale — hanno deposto; e cioè il signor *Achille Berra*, procuratore capo, e la signora *Rosa Bo* vedova *Bocca*, già proprietaria del *Caffè Belvedere*.

Entrambi questi due testi, senza tener conto delle insignificanti divergenze provenienti dalla loro diversa qualità, assodano la sostanza queste circostanze capitali: che lo Strigelli frequentava il *Caffè Belvedere*, che aveva favorito il giuoco della *roulette*, percependo dai giuocatori e dai proprietari delle ricompense, e che poi aveva denunziati gli uni e gli altri alla Questura, la quale chiuse l'esercizio per un mese. Poi lo Strigelli si adoperò perchè la chiusura non aggravasse troppo le non floride condizioni dei conduttori.

P. C. Sa il teste Berra che lo Strigelli abbia ricevuto 200 lire per aver procurato che taluno tenesse in caffè giochi d'azzardo?

Berra. Dirò. Non so questa circostanza di mia scienza; ma mi venne riferita da un'ottima persona, l'avv. Bernardi, il quale mi fece quasi facoltà di nomarlo. Una persona avrebbe assicurato all'avvocato Bernardi che fra quel tale individuo, a cui allude la P. C., e lo Strigelli si sarebbe stretto un contratto mediante cui lo Strigelli metteva il giocatore al riparo dalla polizia e il giocatore sborsava in compenso 200 lire.

Lo Strigelli nega questa circostanza e chiede che lo si confronti con alcuno dei giuocatori.

***

Il delegato di P. S. *L. L. Piacenza* depose, ultimo in questa udienza, di aver veduto lo Strigelli un giorno alla stazione mentre riceveva un uomo piccolo, bruno, ben vestito, cogli stivali alla scudiera, il quale arrivava col treno di Roma. Rivide poi altre volte quel « piccolo, bruno » in casa della Canavesio.....

L'udienza è terminata con la lettura di alcuni documenti riguardanti il *Moretto*, lo Strigelli e i fratelli Gennaro.

Per chi la voglia conoscere, diamo, infine, la notizia che la Corte ha respinto la istanza, elevata dalla difesa dello Strigelli, perchè venissero letti i famigerati *Memoriali* dei coniugi Wilkes.

Borsa e Commercio

Veggasi in 3ª pagina **la Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

Borsino. — Torino, 15 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi esordiva oggi con tendenza piuttosto debole a 77 80, 79 62, 103 83, 91 05.

La risposta dei premi si fece per l'Italiano sul prezzo di 91 10, ma dopo la debolezza prevalse e la chiusura si dice sia 91 02 1/2.

In B[illegible] la Rendita si trattò da 91 17 1/2 a 91 1[illegible] per fine.

Mobiliare 925 a 9[illegible].

Banca Torino 754 a 750.

Dei resto affari quasi nulli affatto. Non si crede ancora che la debolezza di Parigi possa persistere; si resta come sospesi in aspettativa dei risultati della liquidazione.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., o quella della *sera* al mattino seguente.

La questione della Fabbrica d'armi.

Il giornale *L'Esercito Italiano*, col quale abbiamo già avuto occasione di far polemica ad armi cortesi, pubblica sulla questione dei salari alla Fabbrica d'armi di Torino il seguente articolo:

« Parecchi giornali hanno tenuto parola di alcune manifestazioni degli operai addetti alla R. Fabbrica d'armi di Torino, cagionate da alcune riduzioni di salario recentemente introdotte in quell'opificio governativo.

« Non è nostra intenzione di pronunciare un giudizio sopra dei fatti intorno ai quali le nostre informazioni potrebbero essere incomplete, ma non ci pare inutile riferire alcuni dati quali sono a noi pervenuti, pur facendo voti per un sollecito ed equo componimento di queste divergenze.

« Alcune riduzioni di salario sono state effettivamente introdotte nei salari degli operai addetti alla Fabbrica d'armi di Torino, originati dal perfezionamento delle macchine di fabbricazione e conseguentemente dal minor bisogno di mano d'opera.

« Ma per quanto ci si assicura, le cifre indicate, per esempio, dalla *Gazzetta Piemontese* di diminuzioni varianti da 50 centesimi alle lire 1,50 al giorno, non risponderebbero al vero.

« Infatti, se si considera che la riduzione del prezzo d'ogni fucile è di 65 centesimi, che la Fabbrica d'armi di Torino produce 130 fucili al giorno e che 800 all'incirca sono gli operai che vi lavorano sotto la direzione del colonnello d'artiglieria Olioli, si ha questo preciso risultato, che l'economia totale giornaliera è di 84 lire e 50 centesimi, la quale, distribuita sugli 800 operai ora detti, si ha una media di economia di circa 10 centesimi al giorno, economia che naturalmente varierà in più o in meno a seconda dell'entità dei salari stessi.

« La questione dei salari, non conviene perderlo di vista, è strettamente collegata con quella dell'industria nazionale. Le fabbriche governative ed in genere gli opifici nazionali sono facilmente accusati di non saper vincere nel prezzo la concorrenza delle fabbriche estere; non è quindi giusto che esse cerchino di dimostrare che questa accusa è infondata? In caso diverso, non sarà più solamente questione di maggiore o minore elevatezza dei salari, ma il lavoro stesso mancherà agli opifici nazionali ed emigrerà all'estero.

« Quanto alle apprensioni di cui pare facciasi interprete la *Gazzetta Piemontese*, ed al timore che simili diminuzioni possano essere cagionate da uno spostamento di lavoro dall'una all'altra provincia del Regno od essere i prodromi di mutamenti dai quali la città di Torino potrebbe ricever danno, crediamo che siano completamente infondate.

« La fabbricazione dei fucili in Italia sta ora per toccare il milione, ed è evidente che il Governo sarà condotto ad iniziare la fabbricazione di un secondo milione, in modo che gli eserciti di prima, di seconda, di terza linea, riescano, al meno tardi possibile, armati di un identico modello di fucile.

« In queste condizioni è evidente che tutte le nostre fabbriche d'armi hanno assicurato il lavoro per lungo tempo. Cadono quindi le induzioni della *Gazzetta Piemontese*.

« Questi sono gli schiarimenti che abbiamo creduto di dover fornire a coloro che si occupano spassionatamente della quistione e che li metteranno in grado di considerarla da tutti i punti di vista. »

***

L'articolo dell'*Esercito*, scritto in quella forma urbana e con quella lealtà di ragionamento che pur troppo si lascia molto desiderare altrove, merita una risposta altrettanto urbana e schietta.

Noi non rifuggiremo mai dalla discussione ogniqualvolta troveremo un contradditore come l'*Esercito*, che porti nella sua polemica fatti e criteri.

L'*Esercito* comincia per dichiarare lealmente che le sue informazioni possono essere incomplete. Noi lo invitiamo perciò ad attendere la pubblicazione del memoriale che gli operai della nostra Fabbrica d'armi manderanno al Ministero della guerra. Come mai potrebbe l'*Esercito* dire che le diminuzioni indicate dalla *Gazzetta Piemontese* non rispondono al vero? Non siamo noi che le abbiamo immaginate queste cifre. Ci sono state date dagli operai stessi della Fabbrica d'armi, i quali vennero nel nostro ufficio ad esporci la questione.

All'argomento che si tratta appena di una ripartizione di lire 84 50 fra 800 operai, e che quindi l'economia media non può essere che di 10 centesimi, risponderanno gli operai stessi. Noi facciamo, pel momento, notare all'*Esercito* che ci pare strano che gli operai possano essersi commossi tanto per una semplice diminuzione media di 10 centesimi. Gli facciamo notare ancora che gli operai asseriscono che mentre da una parte furono scemati i loro salari, dall'altra furono in proporzione aumentate le paghe dell'alto personale.

Noi abbiamo sempre predicata la necessità dell'economia in tutte le amministrazioni, ma più specialmente nella amministrazione militare in cui abbiamo notato essere maggiori gli sperperi. Questa nostra crociata ci ha valso delle ire che abbiamo sempre serenamente affrontate perchè avevamo coscienza di non fare che il nostro dovere. Non saremo dunque noi che protesteremo di veder introdurre anche nelle cose militari il criterio dell'economia. Ma vogliamo le economie grosse prima delle piccine; vogliamo le economie più ragionevoli anzichè le più meschine, e vogliamo giustizia e parità in tutto.

Il Ministero della guerra vuol guadagnare sul lavoro della Fabbrica d'armi di Torino, supponiamo, un 30,000 lire all'anno. Ma perchè, allora, collo stesso criterio, non dà la preferenza al lavoro delle nostre fonderie e dei nostri arsenali per l'approvvigionamento delle artiglierie? Perchè, mentre può avere in paese i cannoni egualmente buoni e molto meno cari, preferisce approvvigionarsi dalle grandi officine estere? Sui cannoni fabbricati in paese esso può guadagnare ben più che non colle diminuzioni di paghe agli operai delle nostre fabbriche d'armi. Sarebbe infinita la sequela delle economie molto più razionali e indicate di questa che si potrebbero fare nell'esercito: basti citare il lamento generale di veder collocati a riposo in così giovane età, con gran carico del fondo pensioni, tanti valenti ufficiali.

Noi non domandiamo neppure che i lavoratori del nostro paese abbiano da sottrarsi alle leggi economiche. Però domandiamo pel lavoro nazionale una mite protezione, e ciò per un criterio eminentemente patriottico, ed è che noi vogliamo che l'abolizione del corso forzoso sia un fatto positivo e duraturo, e non una semplice lustra, bisogna che si eviti il più che sia possibile l'emigrazione del nostro danaro all'estero. Il danno che avremmo da questa emigrazione di danaro sarebbe molto maggiore che non quello che può risultare da una preferenza al presente pel lavoro nazionale.

Del resto, il Governo fa gravare tante imposte sul lavoro nazionale che non può pretendere di trovarsi di fronte ad esso nelle condizioni di un privato.

L'*Esercito* si augura che nella quistione della diminuzione dei salari si venga cogli operai ad un componimento. È un riguardo di cui lo ringraziamo. È questo un modo di trattare assai diverso del semplice rispondere.... che si è *d'accordo col direttore!*

Quanto al timore che noi abbiamo espresso che possa essere trasportata altrove la Fabbrica d'armi, l'*Esercito* dice che *lo crede* infondato, ma non osa dire che *sia* davvero infondato.

Se noi abbiamo gettato un grido d'allarme circa un eventuale e possibile trasporto di questa importante officina, gli è che non vorremmo che la nostra città si lasciasse sorprendere, come avvenne pel trasporto della Legione degli allievi carabinieri, da un fatto compiuto.

La tendenza all'accentramento delle amministrazioni verso la capitale è talmente evidente che ormai tutte le principali città del Regno hanno diritto di preoccuparsene e vigilare. Noi non abbiamo mai protestato contro le novità generalmente reputate necessarie: si sono spesi per la Fabbrica d'armi di Terni 6 milioni, e non è certamente da noi che è stata biasimata la spesa. Ma, ammettendo per le altre regioni del Regno quello che è necessario, siamo in diritto di difendere quelle poche istituzioni che ancora restano fra noi, e che furono opera dell'antico Regno sardo.

Nel caso speciale, ci preme tanto più che la Fabbrica d'armi resti a Torino in quanto che non vorremmo che i nostri poveri operai fossero costretti ad emigrare, mentre, per esempio, la stessa Parigi ha 40,000 operai senza lavoro.

L'*Esercito* dice finalmente essere evidente che il Governo sarà condotto ad iniziare la fabbricazione di un secondo milione di fucili e che perciò le nostre fabbriche d'armi possono star tranquille che avranno lavoro per molto tempo.

Questo argomento non ci convince pienamente. Se lo Stato ha già un milione di fucili può essere una buona ragione perchè, non senta il bisogno di affrettar tanto la fabbricazione degli altri che possono mancargli. Partigiani delle economie e d'uno sviluppo moderato e ragionevole delle nostre forze militari, noi desideriamo però che la fabbricazione dei fucili continui normalmente. Si sono spesi, se non erriamo, 84 milioni in fucili, moschetti e baionette dal 1871 in qua. Noi non rimpiangiamo questa spesa. Desideriamo anzi che sia ragionevolmente continuata, e che Torino abbia in questo lavoro la parte che le compete di buon diritto.

Corriere Fiorentino.

Firenze, 14 gennaio.

(V.) — Non crediate già ch'io voglia parlarvi del carnevale di Firenze, poichè questo è morto prima di nascere. Eppure chi l'ha strozzato è stato per lo appunto chi doveva curarne la prosperità! Parte del Comitato esecutivo, il quale si è dimesso in massa, dichiarandosi nell'assoluta impotenza di rispondere al mandato affidatogli.

I Fiorentini dunque non avranno più feste, non veglioni, non balli popolari, non tomboloʼ non corsi di gala come negli altri anni; non così però non filosofi dalla nascita e non se ne accorano. Da parte l'aristocrazia, alla quale poco importa se vi sia o no carnovale officiale, la borghesia trova il compenso nelle *soirées* ed il popolo in una buona cena innaffiata da un fiasco di vino generoso.

Alcuni di buona volontà hanno tentato di allestire l'antico locale del Giuoco del pallone per uso di ballo. L'ambiente vastissimo è stato ridotto con un certo gusto; ma la prima e la seconda festa sembra non abbiano dato quei risultati che si aspettavano, forse perchè il locale è posto fuori del centro della città ed anche perchè non è abitudine dei Fiorentini, carnevale o no, di condurre le loro donne in luoghi ove possono accedere persone di qualsiasi ceto e condizione.

***

Meno male però che in quanto a teatro non possiamo essere scontenti.

Alla Pergola la *Forza del destino* non potrebbe andar meglio, tenendo conto principalmente che il teatro non ha dote.

La signora Paltrinieri (*Donna Eleonora*) non è apparsa sulle scene con quella trepidanza ed incertezza propria delle debuttanti. Il pubblico anzi non l'ha giudicata tale, e, come ad artista provetta ed educata a buon metodo di canto, le è stato prodigo di applausi.

La signorina Casaglia (*Preziosilla*) ha fatto rapidi progressi specialmente nella sicurezza della scena e nel timbro della voce.

Ogni sera è costretta a ripetere il *rataplan*, che eseguisce con brio e con grazia squisita.

Anche l'Ambrosi (*Don Alvaro*) viene pubblicamente dichiarato uno dei migliori elementi dello spettacolo.

Nel duetto « *Muoio tranquillo* » specialmente è vivamente applaudito.

Chi però è fatto segno ad una vera ammirazione è il maestro Potesti, giovane romano, direttore dell'orchestra.

Al Niccolini la Compagnia Morelli ha dato due novità:

Il Fante di spade, di Enrico Monrosi, fu accolto con una compiacenza immeritata, poichè, tolto qualche scena scritta con garbo e passione, la favola del dramma urta con la logica più elementare;

Gli occhi del cuore, di Giacinto Gallina, tradotto in italiano dal dialetto veneziano dall'autore stesso, ha incontrato così il favore del pubblico che siamo già alla quinta replica, e forse non basterà.

Al Teatro Nuovo due commedie dal francese: *La Marchesa*, di Nus e Belot, e la *Vita facile*, di Second e Ferrier, movimentate, hanno naufragato, malgrado gli sforzi della Compagnia Ciotti per condurle a buon porto.

Oltre questi teatri, sono aperti il Rossini, l'Alfieri ed il Nazionale: protagonisti Landini ed altri due Stenterelli.

***

I giornali vi avranno già annunciata la morte del prof. G. B. Giuliani, l'illustre scienziato, onore dell'Italia, del Piemonte specialmente.

Ieri ebbe luogo il trasporto della sua salma. Reggevano i lembi della coltre: il comm. Bolasco, rappresentante il ministro della pubblica istruzione; il principe Corsini, sindaco di Firenze; i professori Villari e Milanesi; il comm. Rocchi, rappresentante la prefettura; il marchese Alfieri di Sostegno; il cav. Ciris, sindaco di Canelli d'Asti (patria del defunto); ed il comm. Augusto Conti, assessore preposto all'istruzione pubblica.

Seguivano il feretro la Giunta, il Consiglio comunale, vari senatori, tutto il corpo insegnante, i rappresentanti la stampa, e tuttociò che c'ha in Firenze di più spiccato nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Chiudeva il corteggio tutta la scolaresca.

Il prof. Giuliani era amato ed apprezzato in Firenze tanto che già si sta organizzando un Comitato per studiare il miglior mezzo come onorare la memoria dell'illustre estinto.

UNA PETIZIONE DEI MACCHINISTI E FUOCHISTI FERROVIARI.

I macchinisti e fuochisti delle ferrovie dell'Alta Italia fin dallo scorso anno hanno presentata una petizione a parecchi deputati affinchè vogliano patrocinare in Parlamento i miglioramenti da apportarsi alla loro attuale condizione.

I macchinisti e fuochisti fondano la linea generale la loro petizione sulle difficili condizioni e sui pericoli di cui è piena la loro condizione.

Essi difatti sono esposti a tutti i rigori della temperatura ogni giorno e a seri mortali pericoli bene spesso.

Oltre a ciò la proporzione delle ore di lavoro e di quelle di riposo è così mal distribuita che spesso quei poveretti non hanno che pochi momenti da concedere al sonno ed al ristoro del corpo.

Venendo poi a più speciali considerazioni, essi nella loro relazione pongono in rilievo che di 749 macchinisti e di 940 fuochisti che conta l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ben 417 dei primi, e 530 dei secondi guadagnano appena lire 3 75 e lire 2, salario non tanto certo pei bisogni di nutrimento e di conforti che quegli operai risentono in grazia della loro ardua e faticosa vita.

Gli è vero bensì che per gli operai di stipendio minore vi è speranza di promozioni e di aumenti, ma tali vantaggi sono in sì piccola scala che molto tempo deve passare prima che le concepite speranze dei macchinisti e fuochisti possano diventare realtà.

Gli è vero altresì che come supplemento allo stipendio i macchinisti fruiscono di indennità di pernottamento, di indennità chilometriche e di altre indennità ancora; ma con ciò, pel modo specialmente con cui tali indennità vengono distribuite, la condizione di quegli operai ferroviari non viene gran fatto migliorata.

Così per le indennità di pernottazione si danno L. 2 80 ai macchinisti e L. 2 ai fuochisti che restano lontani dal loro luogo di deposito dalle 16 alle 24 ore. Ora con tale somma, dopo tante ore di lavoro, come si può il macchinista e fuochista, lontano da casa, procurare cibi sostanziosi e trovar modo di riposare le membra? Tali prezzi per le pernottazioni e trasferte sono gli stessi che erano già in vigore 20 anni fa, e tuttora si conservano senza tener conto del cresciuto prezzo delle materie alimentari.

Vi è altresì un'altra indennità pei macchinisti, quella delle percorrenze chilometriche, ma è talmente mal ripartita che il macchinista viene ad averne danno di fronte al capo-conduttore del treno, il quale non dura certo le fatiche ed i pericoli del primo e non è obbligato, con assegno di poco minore a quello del macchinista, a cedere un terzo al fuochista, come è obbligo di quello.

Altre osservazioni adducono ed altre ragioni invocano i macchinisti e fuochisti nella loro petizione per ottenere un più razionale trattamento, specialmente per quanto riguarda i premi pei minuti ricuperati, per il combustibile risparmiato, per il premio chilometrico annuale e per le pensioni.

Su tali ragioni, appoggiate tutte su fatti e deduzioni logiche, fondano i macchinisti e fuochisti petizionari le loro speranze di ottenere un trattamento più adeguato per le fatiche e pei pericoli a cui si espongono per servizio non solo delle strade ferrate, ma anche del commercio e dei bisogni sociali.

MODIFICAZIONI AL *DUILIO*.

Fin da quando venne varato il *Duilio*, uno dei problemi che seriamente preoccuparono i nostri ingegneri navali si fu quello della sua stabilità in mare; così, fra le tante precauzioni, essi credettero bene adottare anche quella di munirlo ai fianchi, per la lunghezza di circa 60 metri e 3 m. sotto la linea di immersione, di una specie di *ala* della larghezza di circa un metro e costituita da tre pezzi di lamiera sovrapposti l'uno all'altro, dello spessore in tutto di 60 millimetri. Scopo di questo *riporto* si era appunto quello di procurare alla nave una maggiore stabilità impedendone il rollio, sebbene le prove fatte nell'arsenale di Spezia sotto la maniera idraulica avessero dato dei risultati soddisfacentissimi. Inoltre gli studi che furono fatti durante la non breve sua navigazione, confermarono questa quasi perfezione di stabilità: solo si sarebbe osservato che le dee ali, a forma di chiglia, sui fianchi, gl'impedivano alquanto la velocità e più specialmente la facilità delle evoluzioni tanto necessaria in un bastimento di questa lunghezza.

Arrogi che la eccessiva pescagione del *Duilio* sarebbe uno dei difetti, benchè piccolo, rilevati nel medesimo. Si è pertanto venuti nella determinazione di sottoporre all'approvazione dell'ispettore generale del genio navale, comm. Brin, il progetto di togliere affatto le due menzionate ali allo scopo, non solo di alleggerire il bastimento, ma di eliminare gli altri due inconvenienti sunaccennati. Il Brin che si trovava a Spezia, e non a caso, quando appunto il *Duilio* fu immesso il 3 corrente in bacino per la pulitura della carena, ha approvato la soppressione del ricordato *riporto*, per cui vi si è tosto posto mano e fra breve la nave si troverà libera da questa appendice, ed in conseguenza si calcola che risentirà l'alleggerimento di circa 30 tonnellate di peso. È da notarsi che nel taglio delle lamiere che si sta operando non si procede per via di *sperimento*, temendosi di portare qualche nocumento al fasciame della nave, ma le lamiere vengono a vece tagliate con scalpelli a freddo mossi da viratorchini. Speriamo che questa sia l'ultima modificazione che subirà questa corazzata, e che ad ogni modo le nuove grandi navi, cui sembra voglia dare impulso il nuovo ministro della marina, potranno essere varate dai nostri cantieri con quella perfezione che sarà frutto dell'esperienza e degli studi dei nostri valenti costruttori navali.

Processo Zerbini.

Bologna, 14 gennaio.

(E. S.) — Dell'ultima seduta che ebbe luogo nella scorsa settimana io non vi ho scritto.

La lunga sfilata di testimoni senza importanza avrebbe rubato a voi una grassa colonna e cagionato più d'uno sbadiglio a quei pochi tra i vostri lettori che non avessero avuto l'odorato assai fino e la prudente avvedutezza di saltare la mia lettera.

I dibattimenti sono stati ripresi oggi; ma prima di farvi la solita cronaca fedele, lasciatemi ricordare un incidente occorso nell'altra seduta e che val la pena di conoscere.

Si era all'interrogatorio di uno dei fattorini del negozio d'oreficeria del povero Coltelli. Il presidente aveva esaurito tutte le sue domande, e, prima di licenziare il teste, rivolgeva agli avvocati la consueta sacramentale frase: — Hanno nulla da chiedere al teste? — quando si alzò l'avv. Busi e mosse questa precisa interrogazione:

— Nel tempo in cui il testimonio fu impiegato nel negozio Coltelli sentì mai il suo padrone lamentare il *furto* di una spilla d'oro in forma di ferro da cavallo?

Ed il testimonio rispose di sì e che ricordò il fatto perchè il povero Coltelli era solito portare quel gioiello nella cravatta, tanto più che vi erano sopra le sue iniziali.

— Ciò posto, — continuò l'avv. Busi — come spiega la Zerbini il fatto che questa spilla rubata al Coltelli fu impegnata al Monte di pietà dalla Diamante Baroni, madre di lei?

La Zerbini, franca franca, rispose che il Coltelli le aveva regalato quel gioiello perchè essa ne facesse un dono ad un suo zio, certo Luigi Cavara...

— Zio materno o paterno?

— Materno.

— Resta a vedersi come il fratello di Diamante Baroni, maritata in Zerbini possa chiamarsi Cavara.

Ma l'imputata ha insistito:

— È mio zio perchè ha sposato una sorella della mamma.

— La madre della Zerbini — ha conchiuso il prof. Busi — è figlia di ignoti genitori e perciò non può avere sorelle altro che in madre Eva, come noi siamo tutti fratelli in padre Adamo!

Ho voluto riferirei l'episodio perchè vi caratterizza la prontezza o la abilità — per non dire la impudenza — della Enrica Zerbini nel piantare carote in giudizio.

***

E questa sua abitudine al mendacio si è anche meglio chiarita oggi — perchè gran parte della seduta è stata occupata nell'interrogatorio di alcune *montiste*, ossia intermediarie tra chi vuol impegnare qualche oggetto, e il Monte di pietà. Da queste abbiamo appreso che già da due anni la imputata faceva numerosi pegni di gioielli non sotto il nome di Elvira Terzi, ora sotto quello di Luigi Coltelli (anni 25 — persona immaginaria), ora sotto quello di Giulia Cantini.

E questo principio di bugia, sostenuto con pertinacia inaudita, essa lo continua sempre anche per le più futili circostanze.

Bisogna vedere con quanta insistenza essa asserisce di aver rubato un braccialetto di forma triangolare, con perle orientali e brillanti, per ordine e conto della Vittorina Lolli! E dire che tutti i testimoni interrogati assicurano di non averlo mai veduto in negozio dal Coltelli! Ed ha ben ragione il prof. Ceneri, il quale, pensando all'altra creazione fantastica di un assassino Giuseppe Piccioni, ha oggi spiritosamente osservato che quel braccialetto è il *piccioni* dei braccialetti.

***

Però il lato interessante non è mancato neppur oggi.

L'avv. Busi ha detto che il signor Paolo Garagnani è in grado di fare delle importantissime rivelazioni, ed il presidente in virtù del suo potere discrezionale l'ha citato a comparire.

La sua deposizione, attesa da molti con ansia febbrile, è stata per più d'un riguardo una cosa insignificante.

Egli ha detto in sostanza che quando sentì gli urli della Zerbini accorse sotto le sue finestre ed una voce che gli pareva venire dall'interno della casa gridava: Sta zitto, sta zitto!

Ma egli, nella concitazione di quel momento, non vide il signor Angelo Sorgato che era già accorso in quel posto e che, udendo gridare che c'erano dei ladri e degli assassini in casa, ripeteva, a mezza voce, precisamente: Sta zitta, sta zitta!

Comunque, deposizioni precedenti hanno già provato che nessuno uscì in quell'ora dalla porta del Coltelli, ed oggi il vice ispettore Bertoja ha dichiarato nel modo il più esplicito che gli assassini, se c'erano, non avendo potuto uscire per la porta, dovrebbero ancora essere in quella casa perchè non v'è modo di uscire per altra via.

***

Domani si esamineranno i testi indotti

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (12)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

II.

(Seguito).

Quel sornione di Lesape, col capo basso e le braccia penzoloni, faceva mostra di partecipare alla sua collera, approvava con grandi scotimenti di capo e diceva in petto: — Un'altra vescica scoppiata, un impiccio di meno.

Sopra un punto solo Roberto s'era ostinato, e per questa volta era egli che teneva dietro all'usanza. Invano Lesape aveva cercato di persuaderlo che v'era troppo lusso nelle bardature dei cavalli, e che avrebbe potuto impiegare in miglior modo il denaro sprecato nelle code di volpe, nei batuffoli di lana, in coperte ed in pelli di tasso. Quando non si ha più la gioia di vedere un'orifiamma sventolare sulla cima d'un albero, è pur sempre cosa dolce il vedere una magnifica coperta azzurra sulla groppa d'un cavallo da vettura. Checchè ne fosse, la fattoria della Cornacchia non aveva mai goduto di maggior prosperità, e nessuno s'attentava a negare che non se ne dovesse parte all'attività del vigilante Lesape, il quale non risparmiava le gambe e non dormiva mai che d'un occhio solo. Marietta Sorria e Francesco Lesape erano due arnesi preziosi, anzi presso che necessari; ma Roberto non sapeva scorgere alcun inconveniente nel farli sposi. Sapeva che Marietta era molto affezionata alla casa e calcolava di servirsi al bisogno di lei per ritenere Lesape.

— Prima di prendere una decisione — egli continuò — ascolta una storia. Un anno fa circa ho fatto una famosa sciocchezza.

A Marietta questo principio parve strano. Roberto Paluel fare una sciocchezza? Era impossibile!

— Sai tu che cosa sono le lettere anonime? Sono certe lettere che chi scrive non osa firmare e che pure producono un brutto effetto sopra gli imbecilli che le leggono. Se ne scrivono nei villaggi come nelle città, vi si mette un po' meno di ortografia, ma un'eguale dose di veleno. Ne avevo ricevute due, una sull'altra, da qualche cattivo arnese che faceva gli occhiacci a Lesape e, sott'colore d'interessarsi per me, m'avvertiva con molta carità che quel brav'uomo abusava della mia confidenza; conchiudeva segretamente dei contratti e si lasciava ungere le mani. Avrei dovuto non credere una parola e lasciar correre l'acqua per la china; ma che vuoi? Quelle maledette lettere mi avevano messo una pulce nell'orecchio. Un giorno Lesape mi annunziò che stava per spedire a Brie un carico di centocinquanta fasci di paglia. Appena il carro fu fuori, lo feci fermare, scaricare e contare i fasci. Ve n'erano 150, signorina, non uno di più. Chi fece la trista figura? Io. Quando fui solo con Lesape gli sporsi le due lettere dicendo: — Ho voluto torni di dosso questo peso. — Se qualcuno mi avesse trattato in quel modo, lo avrei pregato il mio padrone di cercare chi mi sostituisse nelle ventiquattr'ore; ma ognuno ha un carattere suo proprio. Lesape era pallido, un po' sostenuto, ma non s'offese, ed io gli soggiunsi: — Ti devo una ricompensa: la prima volta che avrai qualche cosa da domandarmi, domanda senza tema. — Colui è un giovinotto che sa cogliere il tempo e che non manca di pazienza. Mi perdonò, ma non dimenticò, ed or ora è venuto a dirmi che io avevo in casa una certa Marietta Sorria, la quale gli pareva onesta, gentile, laboriosa, un fior di ragazza di cui avrebbe volentieri fatto la propria moglie. Non le trovava che un solo difetto: ch'ell'era povera; ma mi fece comprendere che, secondo ogni apparenza, io avrei trovato modo d'intendermi con lei per arrotondire il suo marsupio, per farle un po' di dote, ed io, parola d'onore, ho risposto che sì.

— Una dote!! — gridò la signora Paluel, rossa per lo sdegno; ed ella ripetè tre volte: — Una dote! — cogli occhi fissi al soffitto come per accertarsi che non le cadesse sul capo. Dacchè il cervello di suo figlio batteva la campagna, i soffitti della fattoria non dovevano più essere sicuri.

— Certo che sì, una dote; non le regalerò mica il Perù....

— Voi siete troppo buono, signor Paluel, — rispose Marietta con vivacità; — certo voi siete troppo buono e ve ne ringrazio di gran cuore; ma io non voglio prendere marito.

— Lesape ti dispiace?

— Per nulla, è un bravissimo giovane.

— Avresti fatto l'occhiolino a qualcun altro?

Ella impallidì.

— Signor Paluel, come mai potete credere.....

— Hai dunque fatto giuramento di morire zitella?

Marietta aperse la bocca per rispondere, e la richiuse senza proferire parola. Ciò ch'ella pensava era troppo difficile a dirsi: le parve più semplice il piangere, e due lagrimoni le inumidirono le ciglia.

— Dacchè siamo ai piagnistei, — disse Roberto, — ti lascierò tranquilla; non parliamone più; mi trarrò d'impiccio dando in cambio a Lesape un aumento di stipendio.

— A dirla schietta, — interruppe la signora Paluel, — mi pare sia darsi troppa pena per un carro scaricato.

— Facendolo scaricare, ho ferito la giusta fierezza d'un uomo, ed io son solito a pagare i miei debiti.

— La fierezza! — mormorò ella con una smorfia di disprezzo.

La signora Paluel opinava che la fierezza era, come la volontà, un lusso concesso soltanto ai grandi e che i poveri diavoli dovevano sorbirsi in pace gli insulti.

Roberto s'alzò e disse con tono d'impazienza:

— Quando si rompe un vetro, si paga; quando s'offende un onest'uomo, si mette un balsamo sulla ferita; ho promesso e manterrò.

La signora Paluel era onnipotente nella casa, nell'aia e nella cascina; oltre quei confini era lui che comandava. Uscì di casa un po' irritato per le idee anguste di sua madre, che non aveva giammai voluto persuadersi come una liberalità a tempo e luogo è ben spesso quasi un egoismo intelligente. Egli ammirava la rettitudine della coscienza di lei, la sua attività, la severità de' suoi modi, la sua vita consacrata al lavoro ed all'onore, ma si doleva che ella mancasse di generosità. Era il solo rimprovero che il figlio le rivolgesse.

Secondo era suo costume, andò a fare un girellino e fumare una seconda pipata nell'orto; era quella la sua passeggiata prediletta, che egli talvolta protraeva sino a notte avanzata. Quando non faceva troppo buio, egli scorgeva, come in nebbia, le aiuole quadrate, coltivate a lattughe, le lunghe file dei cavoli cabusi, i piselli rampichini, le teste rotonde dei carciofi, le forme ricurve degli alberi fruttiferi, che parevano riposarsi dal lavoro del giorno, e i rami distesi delle spalliere. Qua e là dei grossi cespugli di gigli in fiore mettevano uno sprazzo bianco nella notte; tutto era calma e tranquillità: non più strepiti, non più ordini da dare, non più lagnanze da udire, o pigri da stimolare, o disadatti cui far la predica; solo con se stesso, il signore della Cornacchia dimenticava la Cornacchia, ed i grandi muri del recinto pareva vigilassero in sentinella intorno alla sua solitudine. Nessun altro rumore che il subito e brusco scricchiolare d'una tavola che, dilatata dal caldo del giorno, si ritraeva d'un tratto, o il mormorio piagnucoloso d'una cannella che gocciolava, o lo squittìo d'una civetta, o lo strisciare di un ghiro dal muso affilato che partiva per la caccia, o il timido passo di un riccio, rivelato da un fremito o da un movimento delle erbe scompigliate.

Quando la luna s'alzava, i vetri della poponaia mandavano sprazzi e dalle campane partivano delle azzurre scintille. Ma Roberto preferiva che ella non sorgesse; alla sua luce indiscreta impallidivano le stelle ed egli amava di vederle accendersi nell'ombra, l'una dopo l'altra, cominciando dalla bianca Vega o dal giallo Arturo. Il cielo gli ricordava l'Oceano, con questa differenza che l'Oceano celeste accoppia il silenzio alla maestà. Ogni costellazione gli pareva un tre-alberi navigante in un mare senza vento e senza flutti. Il più spesso egli le considerava per quello che sono, cioè i taciturni testimoni della nostra vita; esse lo avevano accompagnato nei suoi viaggi, egli aveva stretta amicizia con loro. Non aveva egli più d'una volta calcolata la variazione della bussola sulla stella polare? Erano vecchie amiche che avevano con lui tanti ricordi comuni, perciò le conosceva per nome ad una ad una; sapeva in qual punto del cielo stavano per comparire, le attendeva e le contava come un pecoraio conta le sue pecore. Il suo sguardo a volta a volta cercava l'immenso Dragone che svolge le anella tortuose fra le due Orse; la Corona boreale, l'Aquila ed i suoi satelliti, il gran carro di Pegaso, lo scoglio di Andromeda, la spada di Perseo e le misteriose lettere d'oro che Cassiopea scrive, senza mai stancarsi, sulla fronte della notte, la bella croce del Cigno che stende le due braccia come per additare, l'uno all'altro, i due termini del mondo; e, nelle sere d'autunno e d'inverno, quel formicolio di luce confusa, quel pugno di scintillanti pietre preziose che sono chiamate le Pleiadi, l'occhio di fuoco del Toro, il maestoso Orione dal ricco balteo, e l'ardente splendore di Sirio. Un po' di bruno verso il sud-ovest s'era dissipato, ed egli scorgeva il glorioso Sagittario nell'atto che incocca la saetta colla quale prende di mira per l'Eternità qualche mostro invisibile, sprofondato negli abissi dello spazio.

(Continua).

dal pubblico ministero e comincieranno quelli della parte civile.

Sarà interrogata per prima la famigerata Angela Bruzzi, detenuta.

Seduta interessantissima quindi.

IL VAIUOLO A SAN REMO.

Portomaurizio, 15 gennaio.

(Sidonio) — Giorni sono, colla velocità del fulmine, si divulgò a Portomaurizio la notizia che nella vicina San Remo fosse scoppiato l'esantema arabo. Alcuni genitori ritirarono i loro figli da quel Regio Liceo, ed il Consiglio sanitario, riunitosi alla Prefettura, decretò la chiusura di tutti gli Istituti d'istruzione di quella città.

Il Municipio sanremese però protestò contro l'energica disposizione presa dal nostro Consiglio sanitario, dichiarando esageratissime le notizie sparse sulla comparsa della terribile epidemia, trattandosi solo di qualche caso isolato e di poca importanza.

Domani, 16, si radunerà nuovamente il Consiglio sanitario ed io non mancherò di attingere dal medesimo informazioni più esatte.

A Portomaurizio, Oneglia ed a Ventimiglia, come nel rimanente della Riviera, le condizioni sanitarie della popolazione sono eccellenti.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

16 gennaio.

(Mario) — *Un ballo di beneficenza.* — Per iniziativa della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio, la sera del 23 febbraio prossimo verrà ammannito un ballo di beneficenza nel nostro massimo teatro, il cui provento sarà destinato ad esclusivo beneficio dell'erigendo Ricovero di mendicità.

Questa benemerita Associazione, che già tanto si distinse per molte elargizioni agli Asili d'infanzia, son certo che verrà dalla cittadinanza incoraggiata nel compito assuntosi. Mi si assicura che già venne nominata apposita Commissione, composta di soci attivi ed intelligenti, onde por mano ai lavori preparatorii per condurre a buon fine la festa. Faccio voti perchè un tratto di tanto buon cuore venga coronato di felice esito, a maggior lustro della Società stessa e confusione somma dei maligni.

*** *Alla Prefettura.* — Al momento d'inviarvi la presente ricevo la notizia ufficiale che l'ottimo commendatore Amour, il quale da tre anni circa funge le veci di prefetto in questa provincia, è stato dal Governo del Re nominato effettivo in Benevento. A titolare di questa Prefettura è stato destinato il comm. Argenti, attuale prefetto in Ascoli Piceno.

Era tempo!

OLTRALPI ED OLTREMARE

ECHI DI FRANCIA.

Dichiarazioni di Rano - Un comizio di operai.

Parigi, 14 gennaio.

(R. R.) — Vi ho già detto più volte che il deputato Rano, per quanto abbia la scaltrezza di tenersi nell'ombra il più possibile, è uno degli uomini più abili del mondo politico francese.

Scrittore assai brillante, amico intimo di Gambetta, il Rano una volta ultra-intransigente, ha oggidì messa, come si suol dire, molt'acqua nel suo vino, ed è una delle forti teste dell'opposizione. Ieri il deputato del nono circondario di Parigi aveva invitato i suoi elettori nella sala-*omnibus* del Grande Oriente di via Cadet allo scopo di rendere conto del suo mandato, — la solita *ficelle* elettorale; — presidente, assessore e segretario erano — *more solito* — persone ligie al Rano.

Questi prese la parola, ed espose la linea di condotta seguita nel 1883.

« Sono ministeriale, — diss'egli, — in questo senso: che sostengo l'attuale Ministero, spingendolo avanti. Approvo l'attitudine dei senatori della Senna e delle Bocche del Rodano, che hanno ricusato di rendere conto del loro mandato agli elettori senatoriali, i quali non agivano che in nome della minoranza; trovo che il Governo ha fatto benissimo a rimandare al mese di maggio la data delle elezioni municipali; non bisogna fare bruscamente la separazione della Chiesa e dello Stato: ciò costituirebbe un pericolo troppo grande per la Repubblica. »

Il più interessante punto dell'esposizione del deputato Rano eccolo qui:

« L'Estrema Sinistra non è in grado « di far prevalere la sua politica. *Il si-* « *gnor Clémenceau sa che non troverebbe* « *una maggioranza alla Camera. Dopo* « *il Ministero Ferry non c'è più posto* « *per nessun altro Gabinetto.* Ecco per- « chè io lo sostengo. »

Qui nasce un piccolo tafferuglio. Alcuni elettori ostili al deputato l'interpellano violentemente e lo qualificano gli uni di *orleanista*, gli altri di *comunardo*.

Ma la maggioranza è per Rano e l'ordine del giorno di fiducia è approvato all'unanimità meno 7 voti.

***

Vi ho telegrafato lungamente sul *meeting* della Sala Levis (Batignolles).

I giornali d'ogni colore lo commentano ciascuno secondo le proprie opinioni, ma sono d'accordo nel pensare che i 4000 operai senza lavoro di ieri sono decisi a lasciare le manifestazioni platoniche per entrare nell'êra degli atti pratici.

Due ordini del giorno proposti dagli anarchici, preconizzanti i mezzi rivoluzionari e dinamitici, sono stati adottati ad un'immensa maggioranza. La fame è cattiva consigliera, ed è inutile il nasconderlo. Al giorno d'oggi ci sono a Parigi 40,000 operai senza lavoro. Il Governo farà bene a pensarci a tempo; il fuoco cova sotto la cenere. Guai allo scoppio!

SCANDALI IN CROAZIA.

Ieri il nostro corrispondente viennese ci annunziava per telegrafo che nuovi scandali erano avvenuti alla Dieta croata. Ecco ora la narrazione del fatto:

Nella seduta del 10 corrente la Dieta di Zagabria fu teatro di un nuovo clamorosissimo scandalo, provocato, al solito, dallo Starcevich, capo del partito croato-anti-magiaro, e dai suoi partigiani.

Starcevich in principio di seduta si fece a leggere un dispaccio che gli sarebbe stato mandato dall'Ungheria: il presidente credette di dover interrompere quella lettura.

Starcevich allora si mise a gridare:

« È cosa vergognosa che gli onorevoli « membri della opposizione vengano con- « dannati perchè chiamano col loro nome « i membri della maggioranza. Io leg- « gerò ad onta della vostra proibizione. » E i suoi partigiani a ripetere in coro: « Lasciatelo leggere. »

Il presidente dice che tali letture sono proibite per massima — grida, proteste, imprecazioni dai banchi dell'opposizione — i deputati abbandonano i loro posti, il presidente protesta contro lo scandalo e vuol levare la seduta.

Dopo qualche minuto, ristabilita la calma, Starcevich riprende con aria provocante la sua lettura.

Il presidente lo scongiura di desistere, prega Starcevich con calde parole di non offendere almeno la dignità dell'assemblea. Starcevich desiste, e sostituiscevi la lettura questa atroce diatriba all'indirizzo del barone Zivkovich, già funzionario governativo in Croazia:

« Voi avete, barone, cacciati gli im- « piegati onesti ed assunti e protetti i « *ladri*, i *truffatori*, i *briganti* d'ogni « specie; voi avete opposta alla mia la « candidatura di un noto *ladro*; voi siete « il procuratore di tutti i *furfanti*, di « tutti i *briganti* di strada. » (Grande indignazione; il presidente suona il campanello; da destra si grida: *Qui non viene in Corte d'assise.*)

Starcevich continua: « Questo prete spre- « tato ha *truffato* Dio per ingannare meglio « la nazione! (Indignazione straordinaria).

Concludendo egli esclama: « Io vo- « glio essere il più grande briccone della « terra se darò il mio voto mai a que- « sto Governo protettore della *canaglia*. »

Zivkovich risponde che Starcevich avrebbe diritto di chiamarlo in Corte di assise, non di provocare uno scandalo alla Camera.

Questa risposta, abbastanza mite ad apostrofi così violenti, potrebbe dimostrare che il signor barone ha la coda di paglia; tuttavia sarebbe interessantissimo di conoscere una volta per sempre quale sia il regolamento della Camera croata e quali poteri del presidente.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Stato delle costruzioni.

Uno dei fabbricati più importanti per mole e genere di costruzione è certamente il palazzo destinato alle Belle Arti, del quale fa pure parte il locale per la Mostra degli oggetti di oreficeria.

Esternamente questo edifizio è ultimato completamente, nulla manca alle pitture, che dovettero costare cura saggia e paziente, e pochissimo rimane nei lavori di completamento nelle intonacature.

Nell'interno il grosso del lavoro è fatto: quelle ampie sale sono già fornite delle intelaiature per la disposizione dei quadri, le intonacature sono tutte finite, e più non resta che dare una tinta alle pareti ed ai soffitti, cosa questa alla quale si sta già attendendo e che richiederà però non poco tempo e qualche studio, specie sulla *forza* delle tinte stesse.

Inoltre si lavora attivamente in quelle sale attorno ai lucernai ed alle tende che debbono riparare le tele dal sole e moderarne la luce. Anche questa bisogna è importante perchè, si sa da tutti, la questione della luce sui quadri è sempre oggetto di discussioni e di malcontento da parte degli artisti.

Anche i lavori ornamentali in istucco ed in getto sono a buon punto.

Nel grande cortile semicircolare, attorno cui gira il porticato per le opere di scultura, sono complete le eleganti aiuole che col loro disegno e coi colori dei loro fiori serviranno a rallegrare un po' quel recinto di templare severità. Nel cennato porticato, dipinto in rosso-cupo, potrebbero sin d'ora essere collocate le statue, chè è tutto ultimato.

La sezione destinata all'oreficeria, collocata a tergo del palazzo nel centro del semicerchio descritto dal porticato è quasi in completo assetto. Quanto vi manca è lavoro di poco momento, cioè piccole decorazioni, addobbi e porte che dovranno essere alquanto solide per una ragione facile a comprendersi.

E per la stessa ragione questo edifizio fu fatto senza finestre, cosa questa che gli dà un aspetto singolare. La luce perciò gli piove copiosa dall'alto, cioè da un ampio lucernale riparato da solida armatura in ferro. Quando si pensa che quello è un tempio di veri tesori, si comprenderà la logica di questa *penuria*.

***

A spizzico.

Ieri siamo incorsi in un *lapsus calami* di cui, con una coscienza più elastica, potremmo incolpare il proto, ma che, come abbiamo constatato, ci è caduto dalla penna involontariamente.

Abbiamo annunciato che l'egregio ing. Dalbesio fu nominato *vice-presidente* dell'Esposizione, mentre dovevamo scrivere, come era nostra intenzione, *vice-ispettore*. Egli infatti è oramai l'unico che possa, all'occorrenza, sostituire l'ispettore generale, che è l'ing. Riccio.

***

Signori schermitori... e signore schermitrici... *saluto e in guardia!!*

All'apertura dell'Esposizione avremo a Torino, per cura della Commissione dei festeggiamenti, una *gara internazionale di scherma*, che vuol riuscire veramente *monstre* a giudicare dalla pioggia di domande che cade quotidianamente sul tavolo della Commissione — per chi nol sappia — in via S. Francesco da Paola, num. 24.

Vi saranno tiratori rinomati di tutte le scuole dalla napoletana alla Radaelli, alla francese, si faranno assalti in tutte le guise ed i vincitori avranno premi rispettabili; per esempio:

Alla spada: per la *poule* fra dilettanti di prima categoria lire 1000. Per quella fra maestri lire 1000. Per quella fra dilettanti di seconda categoria lire 500, e fra maestri 500.

Alla sciabola: per la *poule* fra dilettanti di prima categoria lire 1000, fra maestri lire 1000, fra dilettanti di seconda categoria lire 500, fra maestri lire 500.

Abbiamo invocato anche le signore schermitrici; veramente non vi è una sezione per la scherma delle donne, ma, dacchè anch'esse oggimai si esercitano nell'utile e bellissima arte, e siccome la Commissione non fece nè farà, crediamo, questione di sesso, così non esitiamo a dire che se si presenteranno alla gara non solo saranno le benvenute, ma saranno festeggiate.

Preparatevi dunque, signore, alle *finte*, alle *stoccate*, alle *parate* ed agli *a fondo*.

***

Sappiamo che la Commissione incaricata di raccogliere oggetti e documenti riguardanti la Storia del Risorgimento italiano si dà d'attorno attivamente per far sì che la Mostra riesca splendida per l'importanza e la *verità* degli oggetti che vi debbono figurare.

Sappiamo altresì che la Sotto-Commissione di Milano si è, più che ogni altra, impegnata per questa Esposizione che di per se stessa sarà un monumento di monumenti.

Quando sorse la patriottica idea di una simile Mostra, la Commissione aveva deciso di riunire il maggior numero di oggetti e documenti riferentisi alla nostra storia politico-militare dal 1821 all'entrata in Roma del 1870, ma in seguito giustamente corresse la prima data per comprendere anche la celebre *Congiura militare del 1814*, cosicchè il periodo a cui riflette la Mostra è dal 1814 al 1870.

***

Oggetti in viaggio.

I nostri connazionali residenti a Tangeri hanno spedito al R. console di quella città ben quindici casse dei prodotti delle loro industrie per essere esposti alla nostra Esposizione.

Fra non molto queste casse arriveranno a Torino.

La maggior parte di esse contiene armi, il cui sono maestri quei nostri bravi connazionali.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 16 gennaio

★ **Comizio agrario di Torino.** — La decima conferenza al Comizio agrario fu tenuta dal prof. cav. Amedeo Genesy, il quale trattò con molta efficacia dei *mezzi di assicurare la piena riuscita delle piantagioni di alberi fruttiferi.*

Questi mezzi consistono nei buoni vivai, nel dissodamento e nella concimazione del suolo, nella perfetta preparazione della pianta a frutto pel suo collocamento a dimora, nella cura da aversi per la piantagione ed il trapianto, infine nella potatura razionale della pianta stessa.

Il prof. Genesy spiegò colla di lui abituale facondia come devono essere fatte tutte queste operazioni, e quali sono gli errori da sfuggire.

Giunto alla potatura, annunziò che quanto prima verrà iniziato un corso di conferenze pratiche domenicali allo scopo d'istruire i coltivatori intorno alla maniera esatta con cui devesi compiere tale importantissima operazione. E terminò, applaudito dal pubblico, facendo voti che sorgano presto ovunque alcune scuol pratiche di potatura razionale, essendo la frutticoltura purtroppo ancora ristrettissima il numero delle persone sufficientemente fornite di cognizioni tecniche.

★ **Società orchestrale torinese.** — La Direzione previene i soci che domenica 20 corrente, alle ore 3 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il primo saggio orchestrale del corrente anno. I biglietti d'invito saranno recapitati a domicilio. La distribuzione dei posti numerati ha luogo di giorno presso l'editore Bianchi, via di Po, 3; di sera, dalle ore 8 alle 11, nel locale della Società, via della Zecca, 51, e nel mattino della domenica, 20, al camerino del teatro.

★ **Teatro Carignano.** — *Cavalleria rusticana*, di G. Verga, ottenne alla seconda rappresentazione una splendida riconferma del successo della prima sera. Direi anzi che il successo crebbe. Il teatro era affollato più ancora di lunedì, ed appena si alzò il sipario si fece un silenzio assoluto per la sala. Se qualcuno interrompeva, fosse anco solo con un mormorio di approvazione, era uno zittio generale, giacchè non si voleva perdere una sillaba del bellissimo drammettino.

Al punto culminante dell'azione, cioè dopo la scena fra Turiddu Macca e Compar Alfio, gli applausi irruppero frementi, irresistibili, come la prima sera; e il Verga, che questa volta era in teatro, ebbe tre chiamate, un'altra dopo l'addio di Turiddu alla madre e due in ultimo.

In quanto all'esecuzione era voce generale che gli artisti della Compagnia Rossi giunsero a superare se stessi, poichè nessuno credeva che si potesse far meglio di quanto avessero fatto lunedì; eppure accadde proprio questo, che chiameremo volentieri fenomeno artistico.

In che consistesse la maggiore perfezione artistica, notevole specialmente nella signora Duse-Checchi, è cosa difficile a spiegarsi, come quella che si riferisce più che altro al sentimento; ma tutti la sentirono e la riconobbero. M.

★ **Serata Pavoni.** — Stasera al teatro Gerbino beneficiata della distinta attrice sig.a Ginevra Pavoni.

Si esporrà: *Babbo cattivo!* di Piccioli; il 2° atto (1a, 2a e 3a scena) della tragedia *Adelchi*, di Alessandro Manzoni; *Dopo il ballo*, monologo nuovissimo del prof. Mooris Moore; *I domino rosa*, di Delacour e Hennequin.

Ad una serata come questa non verrà certamente meno il concorso del pubblico.

★ **Teatro D'Angennes.** — La nuova commedia in tre atti: *Le massai*, del sig. Augusto Dell'Amore di Bologna, venne accolta ieri sera con applausi.... dalla metà in giù.

È un lavoro privo di novità, ma pieno di buone intenzioni.

C'è il fanciullo abbandonato dal padre, c'è la vedova che si dispera perchè non ha figli, e ci sono tante altre cose che stuzzicano la curiosità del pubblico.

Il finale del primo atto e buona parte del secondo passarono quasi inosservati.

Piacque il 3° a causa delle prediche (giuste se vogliamo) del signor *Ranieri*, il quale, mentre vive in una specie di concubinaggio e non ha ancora riconosciuto legalmente sua figlia *Laura*, dice agli altri: Non abbandonate i vostri figli se volete che la società prosperi.

Esecuzione accurata per parte degli attori della Compagnia piemontese.

Applauditi più di tutti la signora Vidotti, il Gemelli ed il Varer.

★ **Teatrino da S. Martiniano.** — A questo teatrino piace molto *Nana-Saib o il Gigante d'acciaio o la casa a vapore*, imitazione del capolavoro di G. Verne.

Il sig. Lupi ha allestito questo spettacolo in modo veramente elegante.

Ingresso gratis ad ogni ragazzo accompagnato da una persona che si presenterà colla medaglia delle Scuole municipali a tutte le recite del giovedì di giorno e del venerdì sera.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 16 gennaio

= **Uffizi municipali.** — Col 1° gennaio corrente al Municipio venne posto in esecuzione il nuovo ordinamento degli uffizi, deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute del 5 ottobre e 12 novembre scorsi.

Pubblichiamo qui sotto l'elenco dei capi di servizio colle attribuzioni che il nuovo ordinamento assegna ai rispettivi uffici:

Segretario-capo: Pich cav. avv. Pier Domenico.

Impiegati a disposizione del segretario: Capi-Sezione: Pilotti Pietro — Ferrari cav. avv. Ippolito.

Ufficio I. — *Servizio generale.*

Sezione I. *Gabinetto.* — Direzione generale degli affari — Pratiche confidenziali — Personale — Opere pie — Beneficenza — Teatro Regio — Corpo di musica municipale — Festeggiamenti pubblici — Funzioni civili e religiose — Protocollo generale.

Capo della Sezione: Fiasca Vincenzo, capo d'ufficio.

Sezione II. *Legale.* — Verbali del Consiglio comunale e della Giunta municipale — Contratti — Contenzioso — Consulti giuridici sulle liti — Pubblicazioni.

Capo della Sezione: Molini Edoardo, capo d'ufficio.

Sezione III. *Economato.* — Affittamento di case, terreni e siti pubblici — Provvista ed economia — Inventario del patrimonio civico — Vestiario ed oggetti d'armamento degl'inservienti e del Corpo guardie municipali — Oggetti di cancelleria.

Capo della Sezione: Monio Vittorio.

Sezione IV. *Archivio.* — Classificazione e conservazione di tutti i documenti del Municipio.

Capo della Sezione: Tapparelli Cesare.

Ufficio II. — *Istruzione.*

Capo dell'Ufficio: Cravosio Pancrazio.

Sezione I. *Istruzione.* — Scuole municipali — Istituti di educazione — Liceo musicale — Personale insegnante.

Capo della Sezione: Baralis Francesco.

Sezione II. *Biblioteca.*

Direttore: Sacal cav. Daniele.

Sezione III. *Musei.*

Segretario conservatore: Borbone cav. Emilio.

Ufficio III. — *Stato civile, Cimiteri ed Anagrafe.*

Capo dell'Ufficio: Stieglio cav. Paolo.

Sezione I. *Atti di Stato civile e Cimiteri.* — Atti di nascita, di matrimonio e di morte — Registri dell'antico stato civile — Cimiteri — Dichiarazioni di cittadinanza e di domicilio.

Capo della Sezione: Cantù avv. Giovanni.

Sezione II. *Anagrafe.*

Capo della Sezione: Galleani cav. Cesare, capo d'ufficio.

Ufficio IV. — *Elezioni e Leva.*

Capo d'Ufficio: Fiora Giuseppe.

Sezione I. *Liste politiche ed amministrative.* — Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali — Liste dei giurati.

Capo della Sezione: Lombardi avv. Camillo, capo d'ufficio.

Sezione II. *Certificati ed Atti di notorietà.* — Certificati di vita, di povertà, di buona condotta — Atti di notorietà — Stati di famiglia — Legalizzazione di firme — Tombe d'Acqui — Maniaci.

Capo della Sezione: Gaude Maurizio.

Sezione III. *Leva.* — Operazioni della leva — Certificati per usi militari — Rapporti colle Autorità militari — Requisizione di quadrupedi — Tiro a segno.

Capo della Sezione: N. N.

Ufficio V. — *Ragioneria.*

Capo dell'Ufficio: Massa cav. Luigi.

Sezione I. *Contabilità.* — Contabilità generale — Bilancio — Conti finanziari e morali — Ruoli delle entrate — Debito costituito — Mandati.

Capo della Sezione: Aquarone Vincenzo.

Sezione II. *Tesoreria.*

Tesoriere: Baricco cav. Giuseppe.

Sezione III. *Controllo.*

Capo della Sezione: Serena Angelo.

Ufficio VI. — *Polizia.*

Capo dell'Ufficio: Demarchi cav. Nicola.

Sezione I. *Polizia urbana.* — Servizio attivo della polizia urbana — Esercizi pubblici — Vetture — Polizia dei mercati e delle tettoie — Sorveglianza alle Stazioni di ferrovia e luoghi di pubblica riunione — Servizio relativo ai cani — Sottomento ed sgombero del suolo pubblico — Compagnia operai guardie-fuoco — Dichiarazioni di oggetti smarriti — Sorveglianza sui bagni pubblici — Illuminazione pubblica.

Capo della Sezione: Lupi Luigi.

Sezione II. *Polizia rurale.* — Servizio attivo della polizia rurale e sorveglianza sul servizio di polizia affidato ai cantonieri e sulla polizia stradale — Esecuzione di ordini e provvedimenti relativi all'ordine pubblico, alla edilità ed all'igiene nei quartieri isolati e nelle borgate fuori della cinta daziaria.

Capo della Sezione: Bella Teodoro.

Sezione III. *Igiene.* — Statistica e demografia — Servizi sanitari e municipali — Servizi d'ispezione per la pubblica salute — Veterinaria.

Direttore in 1a: Rizzetti dott. cav. Giuseppe.

Direttore in 2a: Ramello dott. cav. Candido.

Ufficio VII. — *Tecnico.*

Capo dell'Ufficio: Peyron cav. ing. Edoardo.

Sezione I. *Lavori pubblici.* — Servizi amministrativi per opere d'arte patrimoniali e pubbliche — Espropriazioni per utilità pubblica — Concessioni d'acqua.

Capo della Sezione: Carrera cav. avv. Quintino.

Sezione II. *Architettura.* — Costruzione e manutenzione di edifizi municipali.

Capo della Sezione: Velasco ing. cav. Carlo.

Sezione III. *Ingegneria.* — Acque e strade.

Capo della Sezione: Filippi ing. cav. Vincenzo.

Sezione IV. *Edilità.* — Sopraintendenza alle costruzioni private.

Capo della Sezione: Porro ing. Giuseppe.

Sezione V. *Giardini.*

Direttore: Roda comm. Marcellino.

Ufficio VIII. — *Catasto ed imposte.*

Capo dell'Ufficio: Roggeri cav. Costantino.

Sezione I. *Catasto.* — Conservazione del catasto — Conservazione ed alienazione degli stabili municipali — Strade del contado — Ruoli per opere speciali.

Capi di Sezione: Ravenna ing. Luigi — Guida Giovanni.

Sezione II. *Imposte.* — Imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati — Commissione delle imposte — Pesi e misure — Ricorsi — Pubblicazioni di ruoli.

Capo della Sezione: Buscaglioni cav. Ermanno, capo d'ufficio.

Ufficio IX. — *Dazio.*

Capo dell'Ufficio: Barberis cav. Emilio, direttore.

Ispettore: Leone Giuseppe.

Sotto-ispettore: Ferrero Antonio.

Revisore: Pasquale cav. Giuseppe.

Sotto-capo: Vena Vincenzo.

= **Le liste elettorali politiche e l'articolo 100.** — A tutti coloro che intendono inscriversi nelle liste elettorali politiche e che si trovano nel caso previsto dall'art. 100 della legge elettorale politica, cioè che innanzi all'attuazione della legge sull'obbligo dell'istruzione non conseguirono il certificato di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche, diamo avviso che gli uffizi per le liste elettorali politiche presso il nostro Municipio ricevono egualmente la loro iscrizioni, sotto riserva però della convalidazione o no a seconda della decisione che dalla autorità politiche verrà presa riguardo a questa questione dell'articolo 100.

Gl'inscritti in forza dell'articolo 100 sono registrati in elenco a parte, e ad essi verrà data ufficiale comunicazione a tempo debito della convalidazione o no della loro iscrizione.

= **Revisione della lista elettorale politica.** — Il sindaco, visto l'art. 19 della legge elettorale politica (testo unico) 24 settembre 1882, N. 999;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 9 corrente mese, invita tutti coloro che non sono ancora compresi nella lista elettorale politica di questa città, e che in base alla precitata legge hanno titolo per essere chiamati all'esercizio del diritto elettorale, a fare domanda della loro inscrizione a questo Municipio (*Ufficio elezioni, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno*), nel termine fissato dal predetto articolo 22, cioè *da oggi a tutto il 31 gennaio corrente*, facendo prova dei documenti giustificativi richiesti dagli articoli 17 e 18 della legge.

Art. 17. Ogni cittadino del regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali, deve corredarla colle indicazioni seguenti:

1° Il luogo e la data della nascita;

2° L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 12;

3° I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda l'inscrizione.

I non elettori dovranno giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al numero 1 dell'art. 1.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente; nel caso che egli non la possa sottoscrivere e tanto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Torino, dal Palazzo municipale,

addì 15 gennaio 1884.

Per la Giunta municipale

Il sindaco

Di Sambuy.

Il segretario

Avv. Pich.

= **Prezzo del pane.** — Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

Il prezzo del pane (escluso quello di lusso) presso 100 prestinai della città, è oggi il seguente, in rapporto ai prezzi minimi pubblicati il 4 corrente:

Casalingo — Tutti i prestinai lo vendono già a prezzo inferiore ai 37 cent.

Fino — 58 prestinai lo vendono a prezzo inferiore ai 42 centesimi, più di 130 lo vendono ancora a prezzo superiore.

Grissini comuni — 9 li vendono al prezzo di cent. 60, tutti gli altri a prezzo superiore.

Il sindaco, informato che la città è sufficientemente approvigionata di farina macinata dopo il 1° gennaio, non dubita che con quest'ultimo appello i prestinai che non hanno ancora diminuiti i prezzi vorranno al più presto far sentire a tutta la popolazione, e specialmente alla meno agiata, il vantaggio del lieve ribasso loro richiesto.

= **Un avviso ai contribuenti.** — Sappiamo che anche in quest'anno il Banco di Sconto e Sete continuerà ad incaricarsi del pagamento delle imposte, secondo le norme da qui praticate da quell'Istituto.

I contribuenti che vogliono approfittare di questa offerta devono depositare il loro danaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà, sulle somme rappresentanti le rate d'imposta non ancora scadute, l'annuo interesse pagato agli ordinari suoi controcorrentisti. I contribuenti dovranno consegnare al più presto al Banco di Sconto l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi esattori. Questo servizio delle imposte fu stabilito presso il Banco allo scopo di far cosa utile ai contribuenti. Il Banco preleva sul loro conti correnti una tenuissima provvigione per pagare i bolli delle quitanze e le spese di stampati e di posta.

= **La riforma dei baracconi in piazza Castello.** — Sono principiati e continuano con grande alacrità i lavori per la riforma dei baracconi in piazza Castello da via Roma a via Po.

Si stanno ora facendo gli sterri per il trasporto del tubo dell'acqua potabile che, correndo rasente ai portici della Fiera, impedirà la costruzione dei piccoli sotterranei che serviranno di base ai baracconi.

Non appena questo trasloco del tubo d'acqua potabile sia effettuato, si darà principio alla costruzione dei predelli sotterranei e dei marciapiedi dinanzi alle nuove botteghe vetrate.

Il 1° marzo poi incomincierà la sostituzione delle eleganti botteghe vetrate ai meschini baracconi.

In poco più di un mese e mezzo la trasformazione sarà ultimata e per l'epoca dell'apertura dell'Esposizione i portici della Fiera avranno un aspetto più decente e grandioso.

Il tipo di queste nuove botteghe, come si sa, è poco dissimile dai baracconi Romano; solo porteranno varie aggiunte, a tutto vantaggio dell'estetica specialmente verso la piazza.

Il materiale, a quanto dicesi, è tutto pronto.

L'impresa è assunta dai fratelli Boggio, solerti costruttori, della nostra città.

= **Investimento e morte.** — Ieri sera avvenne un doloroso fatto in via Garibaldi.

Verso le 6, certa Tolario Maddalena, d'anni 60, da Cherasco, volendo attraversare la strada, fu investita sull'angolo del corso Palestro da un carrozzone della tramvia, che la trascinò sotto le ruote cagionandole gravi ferite.

Raccolta dalle guardie municipali e trasportata all'Ospedale di San Giovanni, mezz'ora dopo la povera donna cessava di vivere.

= **Caduta.** — Alle ore 2 pomeridiane di ieri, il cavallo attaccato ad una vettura privata dei fratelli Tarella, condotta dal cocchiere Calcagno Luigi, passando in via Santa Teresa scivolò e cadde al suolo. Nella caduta il quadrupede trascinò seco il cocchiere, che riportò gravi contusioni al fianco sinistro. Una guardia municipale [illegible] condurre cavallo e vettura alle stabilimento Tarella, in via Cavour, N. 2, e [illegible] all'Ospedale di S. Giovanni il Calcagno.

= **Arrestati:** Quattro pregiudicati per sospetti in genere, due questuanti e due donne che commettevano disordini.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 15 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 91 — in liq. 91 02 1/2 f. c.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 91 —.

Senza cedola:

Corso medio 88 83.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 56 75.

Senza cedola:

Corso medio 55 45.

Az. Banca Torino. — Cont. del matt. in l. [illegible]

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. [illegible] 623 50 fine corr.

Az. Regia Tabacchi — Cont. del matt. in liq. 507 [illegible]

Vendite all'asta pubblica.

Obblig. a premi	Venezia	1869	21 30	con.
Id.	Id.	Milano	1861	36 35 »
Id.	Id.	»	1866	12 40 »

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 1/2 %	99 95	100 —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra + 1 1/2	— —	— —	25 08	25 —
Id. lungo	— —	— —	24 98	25 0[illegible]
Germania	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Cronaca Borsa. — 15 gennaio 1884. La Borsa di Parigi non fece ieri un movimento di [illegible], presentando forse da bisogni di liquidazione, giustificati dall'aumento finora ottenuto.

Ecco la chiusura ufficiale:

77 80, 79 70, 107 85, 91

Inglese 101 3/16, Suez 1965.

Alla sera la debolezza era maggiore:

77 70, 79 [illegible], 107 [illegible], 90 85

Suez 1965.

I telegrammi particolari ne fanno cenno della tendenza debole che si manifestava, ne additavano come motivo le notizie poco favorevoli dell'Egitto colla voce divulgatasi di un'emissione di 3 0/0 egiziano. Pare che la stessa notizia abbia prodotto il medesimo effetto anche sulla piazza di Londra, da dove venivano parecchi la ribasso.

Altri telegrammi dicono che non vi è nessuna notizia importante, e che il mercato sembrava momentaneamente abbandonato.

Questa differenza di apprezzamenti ci sembra appoggi la nostra osservazione che il ribasso non è prodotto che da bisogni di liquidazione, e che quindi sarà momentaneo.

Ore 12.

Pare che l'opinione della Borsa sull'andamento ulteriore non sia dissimile dalla nostra poichè la Rendita era molto ricercata da 90 97 1/2 a 91 02 1/2.

Rendita per contanti pure molto domandata da 91 a 91 05.

Banca Nazionale 2185 a 2190.
Mobiliare 623, 624.
Banca Torino 743 a 750.
Banca Tiberina 315 a 316.
Credito Torinese 250 1/2 a 252.
Unione Banche 236 a 237.
Banco Sconto 303 a 304.
Regia Tabacchi 510 a 509.
Ferrovie Meridionali 533 a 532.
Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Parigi	14	15
5 0/0 francese ammortizzabile nuovo	77 87	77 83
3 0/0 francese	76 70	76 60
5 0/0 francese	106 87	106 [illegible]
Rendita italiana	91 10	91 —
Azioni Ferrovie Romane	133 50	133 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 17 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 11/16	101 3/8
Obbligazioni Lombarde	291 75	291 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera)			14	15
Farine	8 marche pel corr. (*)	Fr.	48 50	48 —
»	per febbraio	»	49 —	48 75
»	per marzo-aprile	»	50 —	49 75
»	4 mesi da marzo	»	51 —	50 75
Zucchero	zuccaro 88 disp. (**)	»	47 25	47 25
»	» 7/9	»	103 50	103 50
»	bianco 3 disp.	»	54 25	54 25
»	raffinato asello	»	56 75	56 75

Liverpool, 15 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 15,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 14,000.

Cotoni americani prezzi sostenuti.

Cotoni Surate prezzi fermi.

Importazione della giornata 39,000.

Havre, 15 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1700.

Mercato fermo.

Caffè. — Vendita sacchi 28,000.

Mercato fermo.

Manchester, 15 gennaio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi invariati.

Marsiglia, 15 gennaio (sera).

Frumento — Importazione quintali 3190
» — Vendita » 1000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fentuno Enrico, gerente.

Piccola posta.

Sig. P. N. Roburent. — L'almanacco 1884 le fu spedito il 10 gennaio corrente.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.